

San Vittore di Masiglia e Arnau de Vilanova: un primo percorso tra persone e documenti¹

Pietro Filippini

(Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino)

Durante la preparazione dell'edizione della *Carpinatio poetrie theologi deuiantis* e delle *Denunciaciones Massilienses*, è risultata subito importante e significativa la presenza di molteplici persone citate a vario titolo come partecipanti alle vicende marsigliesi di Arnau, come borghesi, artigiani, monaci, clerici e sacerdoti. Il ruolo di tali persone nella vita di Arnau era incerto e di difficile profilazione, essendo esse totalmente ignote o riconducibili a zone geografiche anche molto estese (dalla Catalogna alla Provenza). Nonostante la necessaria attenzione prosopografica che queste figure meritano fosse già stata segnalata un po' di tempo fa,² solo ora è stato possibile iniziare la ricerca, che pure ha potuto già soddisfare qualche aspettativa. Il ringraziamento per questa possibilità va al prof. Jaume Mensa Valls, con il quale da tempo si discuteva dell'opportunità di approfondire la pista marsigliese, e all'Institut d'Estudis Catalans, che ha finanziato la missione presso gli *Archives départementales des Bouches-du-Rhône "Gaston Defferre"* attraverso l'Universitat Autònoma de Barcelona. Il periodo di ricerca, breve, intenso e inizialmente supportato da poche speranze di reperire subito informazioni utili, si è rivelato ricco di sorprese e di spunti nuovi, pur essendosi esteso per sole due settimane.

Per questo motivo le informazioni e i documenti qui presentati risulteranno *a fortiori* parziali e provvisori, in attesa di ulteriori approfondimenti che solo altre visite ai fondi degli archivi dell'area provenzale potranno arricchire. Ci si concentrerà quindi maggiormente sui presupposti e sulla presentazione della ricerca, ancora in fieri; l'attenzione ricadrà maggiormente sulle fonti d'archivio oggetto dello studio, meno su altre fonti secondarie e meno significative; si fornirà in appendice la trascrizione di qualche documento emerso dai fondi analizzati, in attesa di poter completare il quadro.

Arnau, Marsiglia, San Vittore di Marsiglia

Il presupposto di questa ricerca d'archivio emerge nei primi mesi del 1304, tra febbraio e marzo. È in questo lasso di tempo, infatti, che Arnau de Vilanova, celebre medico valenciano e teologo amatoriale ma agguerrito, trascorse un periodo presso Marsiglia, probabilmente per motivi familiari.³ Nonostante la motivazione personale di questo soggiorno, raggiunsero il *mestre* diverse comunicazioni che lo avvertirono di come alcuni frati Predicatori "publicis sermonibus",⁴ ossia in occasioni pubbliche, avessero contestato le sue teorie teologiche ed escatologiche. Tale contestazione, non solo orale, aveva ricevuto anche una circolazione scritta, tanto più che venne recapitata ad Arnau anche una copia di un *pamphlet* diretto contro di lui. Il medico, la cui vena polemica non aveva ancora trovato la pace della protezione di Clemente V, rispose

¹ Questa ricerca ha ricevuto un finanziamento IEC-PR2023-1-PAT (2025 i 2026) dell'Institut d'Estudis Catalans (IEC).

² "Manca ad esempio, un' indagine prosopografica dei destinatari illustri dei suoi scritti apocalittici" (Santi, 1989: 16).

³ Forse per seguire il trasferimento del nipote Joan Blasi da Montpellier a Marsiglia, (cfr. Batllori-Carreras, 2-4, 36-7; Verrier, IV 33-35).

⁴ Villanova, *Denunciatio prima*, 115, r. 12.

velocemente in modo vario: a una prima comunicazione delle critiche, pubblicò il *Gladius iugulans thomatistas*; alla seconda, la *Carpinatio poetrie theologi deviantis*; entrambi questi opuscoli polemici furono corredati da una dichiarazione pubblica ciascuno, una *denunciatio*, proferita davanti al vescovo di Marsiglia, Durand de Trésémines/trois Hemines a cui si aggiunse una terza denuncia che fa da coda finale a tutta la polemica.⁵ Le dichiarazioni pubbliche (appunto le *denunciatioes*) furono redatte da un notaio che ne diede lettura pubblica “in aula episcopi” e che si incaricò di produrre una copia degli opuscoli, *Gladius* e *Carpinatio*, per gli interessati.⁶

Bisognerà qui evitare di entrare nei dettagli delle dispute implicate e nelle vicendevoli risposte al vetriolo che oppongono Arnau e l’ordine dei Predicatori, pure significative e ricche di osservazioni. Infatti, il punto nevralgico che qui interessa è la natura di *instrumenta publica*, attribuito da Arnau, tramite notaio, alle proprie dichiarazioni pubbliche, in modo da evitare qualsiasi pericolo di colpevole travisamento e malevole interpretazioni. Come tutti gli strumenti notarili, anche in questo caso la struttura è abbastanza precisa: si hanno le *datationes*, locale e cronologica; si ha una *narratio* introduttiva; segue poi la trascrizione della dichiarazione arnaldiana effettivamente pronunciata, con piccole forme di *sanctio* e *admonitiones*; chiude tutto il documento la dichiarazione finale del notaio, la sottoscrizione dello stesso (in originale doveva esserci anche il *signum notarii/tabellionis*, pena l’invalidità del documento) e, soprattutto, le sottoscrizioni dei testimoni che avevano assistito alle dichiarazioni pubbliche.

Proprio queste ultime offrono l’abbrivo per la ricerca qui presentata. Infatti, la necessità di profilare le persone, tutti uomini, citate nei documenti, nasce da urgenti circostanze sociologiche e di storia della spiritualità, e si incrocia con dati e informazioni che legano ancora più strettamente Arnau a Marsiglia e, soprattutto, al monastero di San Vittore di Marsiglia.

Le circostanze sociologiche riguardano la necessità di individuare e conoscere le figure che furono significative per la sua attività di proselitismo e invito alla riforma morale della comunità cattolica in regioni come la Catalogna e la Provenza, entrambe molto frequentate da Arnau. Nonostante diversi studi precedenti e dal valore indiscusso, bisogna infatti ancora approfondire il tema non solo delle comunità di beghini, ma anche dei singoli fedeli che offrono sostegno e ascolto a maestri spirituali come Arnau. Del resto, la rilevanza che il *mestre* dovette avere per questi gruppi è testimoniata da informazioni storicamente attestate da fonti documentarie e già studiate, ma anche dalle stesse opere del medico, come ad esempio l’*Alia Informatio Beguinorum*, che rappresenta una testimonianza preziosa del magistero del medico catalano.

L’importanza di queste informazioni si incrocia poi con le vicende biografiche di Arnau: non solo quelle legate al suo attivismo religioso, ma anche quelle che riguardarono i suoi rapporti con il monastero di San Vittore di Marsiglia, polo religioso molto importante nell’area per la sua posizione strategica e ricchezza durante i primi anni del Trecento, ma anche per il ruolo che rivestì nel generare uno scritto come l’*Expositio super Apocalypsi*, erroneamente attribuita ad Arnau, e che però probabilmente fu redatta da un monaco e religioso che proprio in quegli anni potè intrattenere, e probabilmente intrattenne, rapporti intellettualmente fervidi con Arnau stesso.

⁵ La *Denunciatio prima* e il *Gladius* sono datati al 10 febbraio 1304; la *Denunciatio secunda* e la *Carpinatio* al 28 febbraio 1304; la *Denunciatio tercia* al 14 marzo 1304.

⁶ Non si commenterà qui questo meccanismo, comune alla maggior parte degli opuscoli polemici di Arnau diffusi in questo periodo e oltre.

Veniamo ora ai nominativi dei testimoni, che suddividiamo in base allo scritto di riferimento, che lasciamo nella stessa forma del testo edito, e di cui trascriviamo anche le qualifiche registrate, in modo da favorire una valutazione sociologica ad ampio spettro delle figure e degli ambienti coinvolti:

Denunciatio prima (D1):

1. “domino Durando, Dei gratia episcopo Massiliensi”;
2. “magistrum Rostagnum Maurelli auctoritate regia publicum totius Prouincie notarium”;
3. “nobilis uiri domini Borgundionis de Podio Luperio, uicarii seu rectoris Massilie”.

Gladius (G):

1. “magistrum Iacobum Albi canonicum Dignensem”.

Denunciatio secunda (D2):

1. “domino Durando, Dei gratia episcopo Massiliensi”;
2. “domino R[aymu]ndo de Saunaco doctore decretorum”;
3. “domino B. de Relama helemosinario”;
4. “fratre Hugone de Certoloco”;
5. “fratre Hugone de Niuernis”;
6. “fratre G. Raynaudi”;
7. “fratre G. de Roca”;
- 7.5 “monachis Sancti Victoris Massiliensis”;⁷
8. “Domino Hugone a Thaurandi sacerdote magistro”;
9. “Bn. militis”;
10. “Rostagno Maurelli notario publico Massiliensi comitatumque Prouincie et Forcalquerii”.

Carpinatio (C):

1. “dominum Marcellum canonicum Cardonensem”;
2. “dominus G. Raynaudi”.

Denunciatio tercia (D3):

1. “Iacobi Robini iurisperiti de Manuasca”;
2. “Petri de Ansoissio clerici”;
3. “magistri Iacobi Albi canonici Dignensis”;
4. “magistri Guillelmi Broce phisici”;
5. “Andream Ferrandi clericum suum procuratorem”;
6. “domino Durando, Dei gratia episcopo Massiliensi”;
7. “fratre Iohanne Vigorosi prouinciali fratrum Predicatorum Prouincie”;
8. “domini G. Escafini canonici Massilie”;
9. “domini G. Bernardi”;
10. “domini Raolini”;
- 10.5 “clericorum sedis Massilie”;

⁷ Per completezza si inserisce anche questa entrata dell’elenco: si tratta con ogni probabilità di un’apposizione riferita ai nomi precedenti, ma potrebbe essere interpretata come la presenza aggiuntiva di altri monaci non meglio specificati; lo stesso si dica di “clericorum sedis Massilie” al punto 10.5, riferito ai punti 9. e 10.

11. “fratris Petri Sequerii”;
12. “fratris Bertrandi Andree Augustinorum”;
13. “domini Petri Picardi presbiteri”;
14. “Iacobi Robini aduocati de Manuasca”;
15. “mei Rostagni Maurelli”.

Brevi note di metodo

Come si sarà probabilmente notato, il numero delle persone implicate è molto alto; non sempre è possibile risalire alla loro provenienza o residenza geografica dalla sottoscrizione; altre figure invece sono già note alla critica e sono già state studiate altrove;⁸ anche per le figure più chiaramente marsigliesi è poi difficile capire se fossero più probabilmente legate ai centri documentari come la curia o il monastero, o provenienti da aree più esterne geograficamente, come la “domus Montis Rivi”,⁹ o socialmente, come ad esempio la società laica e artigiana.

Di conseguenza, gli oggetti di ricerca privilegiati sono stati le persone e gli archivi dei due principali enti implicati, cioè la curia episcopale, sede in cui hanno ricevuto lettura pubblica le dichiarazioni di Arnau, e il monastero di San Vittore, per la cospicua presenza di monaci tra i testimoni (esplicitamente definiti tali) e per i già citati rapporti di Arnau con questo ente. Entrambi questi archivi sono conservati come fondi autonomi presso l’*Archives départementales des Bouches-du-Rhône “Gaston Defferre”*, e da lì è partita la ricerca.

Gli elementi che qui interessano sono:

1. la serie G, precisamente la sezione 5.G “Évêché de Marseille” (1141-1790), per le unità dalla 15 alla 20, riferentisi all’episcopato di Durand de Trésémines/trois Hemines (1289-1312), il vescovo a cui sono dirette le *Denunciations*. Nonostante l’avvenuta pubblicazione di diversi documenti, per quanto limitata, (vedi J.-H. Albanès) purtroppo non è stato possibile consultare questi documenti (in tutto 75) a causa del cattivo stato di conservazione degli stessi, non essendone per di più stata ancora predisposta una digitalizzazione. Dal registro del fondo, dalle brevi note di regesto disponibili e dagli anni a cui le singole unità afferiscono, sarebbe forse utile iniziare con le unità dalla 5.G.18 alla 5.G.20, per gli anni 1302-1310, abbastanza vicini al 1304 da fornire forse alcune sottoscrizioni di persone che parteciparono come testimoni alle vicende di Arnau; un altro aspetto interessante sarebbe individuare l’eventuale presenza del notaio *Rostagnus Maurelli* in questo fondo: si tratta di un notaio che lavora esclusivamente per la curia? forse un chierico? un notaio locale, amico e seguace di Arnau, che esercita la professione in difesa di una possibile guida spirituale? La questione è tanto più interessante in quanto tale nominativo non compare con una serie propria all’interno dei fondi notariali antichi, e nemmeno opera verosimilmente per il monastero, dato che la sua presenza nei documenti che è stato possibile visionare non è mai segnalata né come *notarius* né come *testis*. Inutile dire poi che indagare i documenti di questo fondo, anche in anni precedenti o successivi sarebbe fondamentale per valutare l’operato e l’azione storica del vescovo Durand, aspetto poco esplorato in generale, e che in particolare potrebbe illuminare

⁸ Ad esempio *Iacobus Albi*, dedicatario di un altro scritto di Arnau, ovvero l’*Apologia de versutiis*, per cui si rimanda all’edizione e allo studio del testo (soprattutto 57, n. alle rr. 4-5); per il vescovo Durand si veda a titolo di esempio Eubel, *Massiliensis: Durand de trois Hemines* (17 aprile 1289- 3 agosto 1312); per *Iohannes Vigorosi* cfr. le discussioni contenute *passim* in Vilanova (2025a; 2025b).

⁹ Residenza di Arnau durante una malattia, citata nella *Denunciatio tertia*, (225, r. 8).

i rapporti tra Arnau e la realtà marsigliese, i poteri locali e l'eventuale avallo alle sue idee e proposte da parte dell'autorità ecclesiastica locale.¹⁰ Infine, all'interno della serie G, sono presenti alcune sottoserie minori, legate a territori esterni alla città, e alle parrocchie dipendenti, con pochi documenti risalenti al Trecento, che non è stato parimenti possibile visionare.

2. la serie H, precisamente la sezione 1.H "Chartrier de Saint-Victor" (840-1783), per le unità dalla 1.H.171 alla 1.H.205, che raccolgono documenti (125) legati all'abbazia di San Vittore di Marsiglia dagli anni 1286 agli anni 1308. In questo caso, è stato possibile prendere visione di tutte queste unità, purtroppo non in originale, ma attraverso delle riproduzioni al negativo su microfilm, la qualità delle quali non sempre si presta ad uno studio preciso e puntuale. Grazie però all'analisi di questi documenti, sono emerse diverse figure tra quelle citate negli scritti arnaldiani. Se ne darà nel prossimo paragrafo contezza, ci si limita qui solo a segnalare alcune accortezze adottate durante la ricerca: trattandosi del fondo di San Vittore, l'attenzione è infatti ricaduta principalmente su tutti nomi che negli elenchi presentati sopra sono più o meno evidentemente riconducibili ai religiosi dell'abbazia; la ricerca si è concentrata quindi sulla lettura del protocollo e dell'escatocollo, soprattutto sulle sottoscrizioni dei testimoni, presenti nella maggior parte dei documenti letti; in appendice si forniscono le trascrizioni di alcuni documenti, validi sia per l'individuazione di singole figure, sia per dare un quadro della situazione politica di San Vittore negli anni attorno al soggiorno di Arnau. Dell'abbazia, infatti, sono stati studiati alcuni aspetti, ma non si è (ancora) riusciti a trovare studi di settore su questo torno d'anni o su documenti specifici coevi (cfr. Guérard;¹¹ per una sintesi e ulteriori riferimenti bibliografici si veda Nebbiai). Il risultato emerso quindi dai documenti presi in considerazione riguarda: l'attività dei monaci, implicati in diverse operazioni giudiziarie, finanziarie e amministrative, testimonianza delle quali è la produzione continua di documenti riguardanti suffraganee e priorati, che forse giustifica la presenza, ad esempio, di un *Marcellus Catalani*, riconducibile forse al *Marcellus canonicus Cardonensis* citato nella *Carpinatio*, in quanto alcune comunità monastiche legate a San Vittore si situavano proprio in area catalana (come il priorato di Sant Miquel del Fay);¹² la presenza e il ruolo dei monaci che si trovarono poi testimoni delle *Denunciations* di Arnau presso la curia vescovile. Il caso particolare di due di questi, *Bertrandus de Relama* e *Hugo de Nivernis*, risulterà particolarmente indicativo.

¹⁰ Appare già evidente che nessun documento si occupa di alcuna questione entro questi termini, ma eventuali testimonianze, come provvedimenti presi o disposizioni testamentali, potrebbero offrire uno spaccato anche su questi aspetti.

¹¹ Contiene moltissimi documenti ed estremamente utili, ma purtroppo sono pochissimi i documenti datati al XIV secolo.

¹² A tal proposito, nella serie qui considerata si trova un interessante documento del 1298 (1.H.184/908), che non possiamo pubblicare qui, in cui Jaume, conte di Catalogna e re di Aragona, ricorda ai propri ufficiali l'esenzione di Sant Miquel del Fay da certe prestazioni tributarie; per il periodo considerato, a questo si aggiungono altri documenti: 1.H.178/879 (1291, in cui Jaume di Catalogna-Aragona ordina al proprio vicario a Barcellona di sorvegliare il monastero); 1.H.197/979 (1304, in cui il priore deve risolvere una contesa tra lo scrivano Petrus Lupeti e Guillaume de Sabran); 1.H.209/1039 (1310, donazione di una fattoria di Sant Miquel); 1.H.211/1049 (1311, risoluzione di una contesa tra il sacrestano e un religioso di Sant Miquel).

Le figure rintracciate¹³

Andando nell'ordine elencato sopra, si indicano qui i monaci di cui si sia ritrovata qualche traccia nei documenti analizzati:¹⁴

D2.2 “domino R[aymu]ndo de Saunaco doctore decretorum”:

a. 1.H.181/891bis: il documento è un atto capitolare del 1296 appartenente all'abbazia di Saint-Savin tramite cui si ottiene il privilegio apostolico secondo il quale gli abati di Saint-Savin possono essere scelti solo tra i religiosi di quel monastero e, in mancanza di questi, tra i monaci di San Vittore. Alla terz'ultima riga si legge, tra i testimoni, “[...] discretos et religiosos uiros fratres R(aymundum) de Saunaco doctorem decretorum [...].”

D2.3 “domino B. de Relama helemosinario”:

a. *1.H.180/890: il documento, 14 giugno 1295, è un ordine, impartito a Guillaume de Lavagne e a Jean Montagne, per restituire all'elemosiniere di San Vittore un asino carico di sale, sequestrato perché ritenuto responsabile di violazione del diritto di banno. Il protocollo contenente il nome dell'elemosiniere risulta illeggibile per un guasto della pergamena, ma la decifrazione di un esplicito *helemosinarius* potrebbe ricondurre il soggetto della querela da cui ha avuto origine l'ordine a *Bertrandus de Rellama*, che due anni dopo è attestato come elemosiniere di San Vittore;

b. 1.H.182/898: il documento, redatto da *Petrus Berengarii*, è una ricevuta del 1297, in cui si dichiara la quietanza generale rilasciata da Guillaume Egezier, mercante di tessuti di Marsiglia, a Guillaume de Sabran, abate di San Vittore, per quello che il monastero doveva al mercante sia durante l'amministrazione corrente sia durante quelle precedenti di Jean de Commis e di Raymond Lordet. Anche qui sono indicative le sottoscrizioni dei testimoni, dove si dice: “In presentia et testimonio domini Bertrandi de Rallama helemosinarius dicti monasterii, Raymundi <.....>, Guillelmi <.....>,¹⁵ Bertrandi Stephani, Guillelmi Raynaudi, testium ad hoc specialiter votatorum et rogatorum.”

c. 1.H.183/905: è la doppia registrazione di una negoziazione del 4/6 maggio 1297, avvenuta tra l'elemosiniere *Bertrandus (de Relama)* e di Guillaum Gasqui riguardo il censo di una vigna di Manosque. Purtroppo la lettura del documento è risultata particolarmente difficile e non è stato ancora possibile trarne una trascrizione soddisfacente; si segnala solo nel 905a: “(r.8) dictus dominus Bertrandus helemosinarius”, mentre nel 905b: “(r. 6) dominus Bertrandus / (r. 7) de Rellama helemosinarius Massiliensis.” Del resto, possiamo ritenere che il valore di questo elemento documentario, come del seguente, per interpretare i rapporti tra l'elemosiniere di San Vittore e Arnau de Vilanova sia abbastanza limitato. Dunque basti per il momento indicare la comunque notevole attività che *Bertrandus* intrattene nelle proprie funzioni di elemosiniere.

d. 1.H.185/915: il documento è una sentenza arbitrale del 1299, emanata da Isnard de Flayosc, per appianare le divergenze tra *Bertrandus de Relama* e Benoît Adam.

¹³ Va espresso qui un grande ringraziamento al personale dell'Archivio, che ha risposto a dubbi e domande, aiutato la ricerca con solerzia e professionalità.

¹⁴ La base per l'illustrazione del contenuto dei singoli documenti sono i registi inclusi nel registro dell'archivio, che però sono stati semplificati in diverse parti, arricchiti di informazione in altre.

¹⁵ La lettura completa è risultata impossibile.

Anche qui si sono incontrate molte difficoltà nella lettura del documento, che già in originale deve avere incontrato notevoli problemi di illeggibilità.

- e. 1.H.193/959: il documento, 1 ottobre 1302, è un regolamento del monastero di San Vittore, promosso dall'abate in carica, per limitare i disordini verificatisi alla morte dei precedenti abati e per facilitare l'installazione dell'abate neoeletto. Cfr. l'appendice documentaria doc. III, dove si fornisce una trascrizione del documento, e dove si nota la presenza di *Bertrandus de Rellama* tra i testimoni.
- f. 1.H.205/1016: il documento, del 1308, è un contratto tra Raymond de Monteils, cappellano di San Vittore, e Pierre *Borgarelli*, al quale il predecessore di Raymond (scil. *Bertrandus de Rellama*) aveva affittato la *domus helemosyne* di Manosque e i relativi proventi. Questo è l'ultimo documento in ordine cronologico in cui vediamo, perlomeno in trasparenza, l'attività dell'elemosiniere Bertrando.

D2.4 “fratre Hugone de Niuernis”:

- a. 1.H.171/889: il documento è un'ordinanza dell'ufficiale vescovile di Marsiglia tramite cui si restituisce a San Vittore il bestiame di cui gli uomini di Guillaume de Vivand, signore di Cuges, si erano ingiustamente appropriati. Cfr. trascrizione nell'appendice documentaria, alla terza riga del documento compare *Hugo de Niuernis* come sindaco nella disputa per l'attribuzione del bestiame.
- b. 1.H.192/952: sono compresenti due documenti del 1302: da un lato una notifica di espulsione da parte degli ufficiali di Draguignan ad alcuni cittadini di Palaison, che si erano stabiliti in un certo terreno e che avrebbero dovuto abbandonare detto terreno entro 15 giorni; dall'altro il ricorso presentato dai cittadini al re di Sicilia contro l'espulsione. In entrambi i documenti alla terz'ultima riga, all'interno dell'elenco dei testimoni, si legge “coram [...] dominis Hugone de Nivernis et Danesio de Sabrano monachis Sancti Victoris.”

D2.6 - C.2 “fratre G. Raynaudi”:

- a. 1.H.186/920: il documento è una promessa di pagamento del 1299, redatta da Petrus Berengarii e sottoscritta dall'abate di San Vittore, Guillaume de Sabran, diretta al già citato Guillaume Egezier, mercante di tappeti, per le sue forniture. Nell'escatocollo si legge “in presentia et testimonio... domini Guillelmi Raynaudi monachi.”
- b. 1.H.182/898: cfr. supra, a D2.3 “domino B. de Relama helemosinario”, punto b; *Guillelmus* compare tra i testimoni del documento.

C.1 “dominum Marcellum canonicum Cardonensem”:

- a. 1.H.194/963 + 1.H.194/964: i due documenti, del 30 dicembre 1302, sono un'attestazione di vendita di un terreno presso il cammino di Valobscure, nel quartiere di Plombières di Marsiglia, fatta da Marquès Boquier al sagrestano di San Vittore, *Franciscus de Sistarico*. In entrambi i documenti, nell'elenco dei testimoni, si cita “Fulco de Tornello, Bernardus de Balma monachi dicti monasteri, Marcellus Catalani, Petrus Gibelini cives Massiliensis.”

D3.14 “domini Petri Picardi presbiteri”:

- a. 1.H.203/1006: il documento del 1307 attesta il rimborso alla Camera apostolica, da parte dell'abate Guillaume de Sabran, di una somma di denaro presa in prestito dai beni di Adam, vescovo di Sidone, venuto a mancare a Marsiglia. L'esecutore

testamentario del deceduto è il notaio *Petrus Berengarii*, mentre nell'elenco dei testimoni troviamo: "Testibus vocatis [...] Petro Picardi priore de Grammis." Non possiamo dire molto di più su questo *Petrus*, senonché dal 1304 al 1307 sembra plausibile che abbia ottenuto un ruolo di maggior rilievo nella gerarchia ecclesiastica locale, passando da semplice presbitero a priore *de Grammis*.

Conclusioni

Per trarre alcune prime conclusioni da questi tentativi di ricerca, diversi aspetti emergono più o meno in trasparenza dai documenti citati. In primo luogo, la maggior parte dei monaci che ebbero un ruolo come testimoni o come partecipanti attivi negli scritti arnaldiani appartennero verosimilmente alla classe dirigente di San Vittore: chiaro è il caso di *Bertrandus de Relama/Rellama* che, pur essendo già indicato con il proprio ruolo di *helemosinarius*, trova un riflesso della propria autorità nella pletora di documenti che riportano una sua sottoscrizione; chiaro è anche il caso di *Hugo de Nivernis*, al quale sono riferiti meno documenti, ma dai quali, soprattutto dal l.H.171/889, emerge il suo ruolo di sindaco, quindi di parte attiva nell'azione di difesa dei diritti dell'abbazia. Non bisogna dimenticare che questa informazione è rilevante non solo ai fini dell'identificazione e della ricostruzione della scena marsigliese nel 1304, ma anche perché proprio a *Hugo de Nivernis* è stata ricondotta la paternità di uno degli scritti pseudo-arnaldiani di maggiore impatto per gli studi successivi, l'*Expositio super Apocalypsi*. L'edizione di questa opera fu pubblicata sotto il nome di Arnau da Carreras, ma, in seguito agli studi di J. Perarnau, seguito tra gli altri da J. Mensa e F. Santi (J. Perarnau; Mensa 1994; Santi 1994),¹⁶ è stato dimostrato chiaramente che tale scritto non può essere attribuito ad Arnau, sebbene probabilmente forte fu la sua influenza nella redazione dell'opera, e l'ambiente a cui deve essere ricondotta rimane, come nei primi studi, proprio la comunità monastica di San Vittore. Dopo la dimostrazione della falsa attribuzione, si è cercato di individuare potenziali autori per l'*Expositio*,¹⁷ e un'ipotesi, quella di Troncarelli, sembrerebbe prendere forza dall'autorità dei documenti qui indicati. Infatti, in base alla lista dei libri di San Vittore del 1374 (in Nebbiai-Dalla Guarda 2005, pp. 165-180; già pubblicato in Willimann, 1997), risulta che un'esposizione sull'Apocalisse sia stata scritta da tale *Hugo de Sanchio*, località quest'ultima riconducibile a Sancy, nell'area di Nevers, cioè la città di appartenenza di *Hugo de Nivernis*, che diventerebbe così un possibile candidato alla paternità dell'*Expositio* nel 1306.¹⁸ Troncarelli argomenta la differenza nella denominazione del monaco, che sarebbe dovuta alla conoscenza non precisa della platea dei testimoni da parte del notaio *Rostagnus Maurelli*. Va detto poi che il ruolo di sindaco attribuito a *Hugo* non è una dimostrazione dell'affascinante ipotesi di Troncarelli (che per ammissione dello stesso autore non è sostenuta da molti altri studiosi); certo è che la posizione gerarchica del monaco di Nevers è un elemento che darebbe coerenza all'idea che potesse essere vicino ad Arnau de Vilanova e alla sua sensibilità escatologica, fino alla produzione di un'opera

¹⁶ Oltre a questi riferimenti di base, per una sintesi bibliografica delle discussioni fondamentali cfr. Mensa-Requesens (2006, 536 n. 28) e Troncarelli (2011, 450 nn. 2-4).

¹⁷ Per le principali discussioni contro la paternità arnaldiana e le principali alternative, cfr. ancora J. Perarnau; Santi; Mensa, 1994; Troncarelli 2011, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici che qui non potremmo discutere; a favore della paternità analdiana citiamo sinteticamente qui Potestà 1994.

¹⁸ Nell'elenco del 1347 l'*Expositio* corrisponderebbe all'item 243: "Item Postile fratri Hugonis de Sanchio super Apocalypsis": le curatrici accolgono l'idea di Troncarelli (2000) sull'identificazione dell'autore con *Hugo de Nivernis*.

autonoma, sebbene le teorizzazioni contenute nell'*Expositio* si distacchino nettamente dalle posizioni arnaldiane.

Bertrandus e *Hugo* sono le due principali personalità a cui, in base ai documenti analizzati, è possibile attribuire una fisionomia ben precisa. In seconda battuta, possiamo constatare alcune conferme. Infatti, di *Raymundus de Saunaco*, di cui non sappiamo nulla di più rispetto al fatto che fu *doctor decretorum*, possiamo solo verificare l'attività, forse non solo come testimone ma anche come consulente in materia di diritto canonico (si veda sopra il caso del privilegio apostolico concesso a Saint-Savin, 1.H.181/891bis); di *Petrus Picardi*, invece, come già indicato, possiamo individuare la progressione di carriera da semplice presbitero a priore, oltretutto l'individuazione della sua origine da un *Piccardus*, da interpretare forse più come un'indicazione dell'origine geografica del padre (dalla Piccardia) che come nome proprio dello stesso.

In terzo luogo, maggiore chiarezza viene raggiunta su una delle questioni più spinose incontrate durante l'edizione della *Carpinatio*: il monaco *G. Raynaudi*, del quale non si era potuto ricostruire nemmeno il nome, assume forse qui una fisionomia più precisa. Sebbene non sia possibile ricostruirne il ruolo all'interno della gerarchia dell'abbazia nel 1304, già individuarne una doppia sottoscrizione nel 1297 e nel 1299 ci permette qualche ipotesi. Innanzitutto, la ricostruzione del nome: infatti sebbene *Guillelmus* sia molto comune, *Raynaudus* compare molto meno;¹⁹ questa è forse l'unica occorrenza nei documenti analizzati riconducibile al patronimico di un monaco vittorino. Che a distanza di cinque anni siano comparsi un *Guillelmus Raynaudi* e un *G. Raynaudi* nello stesso monastero ci porta con una certa tranquillità a indentificare i due nomi nella medesima persona. Nel 1299 *Guillelmus* è indicato come un semplice *monachus*, e non abbiamo ulteriori notizie su un suo eventuale avanzamento nella gerarchia abbaziale; sul suo ruolo tra i sostenitori di Arnau, è invece possibile suggerire qualche ulteriore inferenza. Infatti, è proprio *G. Raynaudi* che nel 1304 consegna ad Arnau il *pamphlet* scritto da un Predicatore contro il medico catalano, *pamphlet* che gli fu affidato da un *Marcellus* a cui ci interesseremo tra poco. Difficile che questo incarico sia stato affidato a un monaco ostile o quantomeno indifferente alle teorie di Arnau, e non è quindi pensabile che personalità di rilievo come *Bertrandus de Relama* e *Hugo de Nivernis* si siano prestati a fare da testimoni, assieme a *Guillelmus*, alla *Denunciatio secunda* di Arnau, se non avessero provato qualche grado di simpatia verso le teorizzazioni del medico.

Veniamo ora all'ultima figura mancante, cioè *Marcellus Catalani*. Nella *Carpinatio*, costui viene indicato come "canonicus Cardonensis", ma la precisazione non aiuta le ricerche: in un viaggio di ricerca del 2022, come già indicato altrove (Villanova 2025a, 27-8), negli archivi comunali di Cardona non è stato possibile rintracciare questa figura, mentre agli archivi parrocchiali è stato negato l'accesso; altrettanta delusione ha lasciato una visita all'*Arxiu de la Corona d'Aragó*, in cui nulla è stato trovato, anche se analisi più approfondite sarebbero necessarie e auspicabili. Che quindi sia comparso un *Marcellus Catalani* nei documenti 1.H.194/963 e 1.H.194/964 del 1302 dell'archivio di San Vittore è stata una graditissima sorpresa. La questione va quindi problematizzata: nei documenti citati, manca una definizione del ruolo di *Marcellus* che si trova tra i

¹⁹ Un caso di omonimia lo troviamo proprio nel doc. I in appendice, dove però *Guillelmus Raynaudi* è un ufficiale di Arles; un altro lo si riscontra, stando ai registi offerti dall'inventario, nella sottoserie 5.G, dove ai documenti 5.G.17/118 (1301); 5.G.18/122 (1305); 5.G.19/129 (1305); 5.G.19/133 (1305); 5.G.20/137 (1307) compare un Guillaume Raynaud/de Signe/de Marseille (probabilmente la stessa persona), spesso accompagnato dal fratello Bertrand, che gestisce vari territori ed entra in alcune dispute contro le autorità locali. Sembrerebbe un caso di vera omonimia, trattandosi qui di un possidente laico.

monachi del monastero di Marsiglia, *Fulco de Tornello* e *Bernardus de Balma*, e un *cives* della città, un laico, *Petrus Gibelini*. Perché quindi identificare i due nomi come la stessa persona? Da un lato l'assenza di una qualifica non conferma il presupposto che *Marcellus* sia *canonicus*, dall'altro però nemmeno lo nega; del resto, nulla sappiamo dell'età di questa figura o della sua formazione ecclesiastica o meno, e due anni potrebbero aver fatto la differenza nell'assunzione di un ruolo religioso; quello che più ci fa propendere per l'identificazione è una duplice osservazione: da un lato l'origine, dall'altro la coincidenza documentale. Infatti, come nel caso di *Petrus Picardi* già mezionato, *Catalani* non sembra un patronimico, ma piuttosto un'attestazione della provenienza geografica del padre di *Marcellus*, che del resto risulta nome tipico proprio dell'area catalana; quello che più colpisce, però, è la coincidenza di trovare un *Marcellus* di origine catalana in un documento di vendita di San Vittore nel 1302, e di ritrovarne un secondo omonimo, con una qualifica aggiuntiva di canonico, nel 1304, apparentemente in stretto contatto con un monaco di San Vittore di cui può fidarsi nell'affidargli documenti destinati a un medico proveniente dalla stessa area catalana. Sembra piuttosto improbabile che si tratti di una pura coincidenza, e si propone quindi l'identificazione dei due nomi nella stessa persona. Del resto, gli stretti rapporti dell'abbazia di San Vittore con l'area catalana non stupiscono e, a maggior ragione, non può stupire il contatto diretto tra personalità legate da una eventuale medesima affiliazione ad Arnau. Come ulteriore postilla, si può argomentare che è abbastanza prevedibile la maggiore precisione della *Carpinatio* nella definizione della provenienza (*Cardonensis*) e del ruolo di *Marcellus* rispetto al documento citato: il primo è lo scritto di un catalano, Arnau, ben consapevole della geografia della regione di origine, che ringrazia un altro catalano, mentre il secondo è un documento redatto da un notaio che poca familiarità doveva avere con un regione straniera.²⁰

In ultima battuta, colpisce una, qui forse reale, coincidenza: agli anni precedenti la polemica marsigliese di Arnau, e probabilmente la redazione dell'*Expositio super Apocalypsi*, appartiene un tentativo di riforma delle modalità di elezione di San Vittore nel 1302, per evitare disordini al momento dell'insediamento del nuovo abate (1.H.193/959, qui doc. III nell'appendice). La situazione doveva essere molto complicata e ripetuta nel tempo, se anche Carlo II d'Angiò inviò una lettera patente in un momento successivo, nel 1307, al monastero per evitare che la confusione e il tumulto già accaduti si ripetessero (qui Doc. IV, 1.H.200/994). A colpirci è la presenza, tra i promotori e ratificatori del regolamento del 1302, proprio di *Bertrandus de Relama*, che abbiamo visto verosimilmente vicino alle istanze riformistiche di Arnau de Vilanova: difficile, e forse inutile, sarebbe spingersi qui oltre la segnalazione della semplice coincidenza; ulteriori indagini saranno quindi necessarie.

In conclusione, si è consapevoli che i risultati presentati sono provvisori e necessitano di altri futuri approfondimenti, ma vogliono comunque rappresentare un piccolo passo in avanti nella comprensione e nel tratteggio del contesto in cui Arnau si mosse nel 1304; dei legami che aveva stretto nell'area; della rete sociale che in modo sia attivo sia passivo aveva appoggiato e difeso le teorie e le dispute del *mestre*.

²⁰ Traiamo una piccola riflessione a conforto di queste ipotesi dal documento 1.H.191/946, dove si registra un processo e dove uno dei testimoni è un *Bertrandus Cathalani* non meglio specificato: a questo caso sembrano applicarsi le stesse supposizioni qui esposte.

Appendice documentaria

Si trascrivono qui quattro documenti tra quelli precedentemente segnalati. L'intento è quello di fornire alcuni esempi delle tipologie documentarie incontrate, senza pretesa di completezza e in forma semplificata. Si fornisce quindi la datazione e un piccolo regesto; i nomi propri e le denominazione di luogo vengono trascritti con la maiuscola; la punteggiatura è adattata per facilitare la lettura; per il resto, la grafia non è stata normalizzata; tra parentesi uncinata (<>) si segnalano le integrazioni; tra parentesi quadre [] le parole di difficile lettura, sia nel caso di interpretazioni probabili sia nel caso di impossibilità nella ricostruzione; si segnalano in nota eventuali altre situazioni.

Doc. I (*Archives départementales des Bouches-du-Rhône "Gaston Defferre"*, 1.H.180/889)

Data: 1296 febbraio 28, curia vescovile di Marsiglia

Regesto: Un ufficiale vescovile della curia di Marsiglia fa redigere al notaio *Guillelmus Rodeill* un'ordinanza tramite cui restituisce a San Vittore il bestiame di cui gli uomini di Guillaume de Vivaud, signore di Cuges, si sono ingiustamente appropriati, e stabilisce alcune disposizione dovesse ripetersi la circostanza in cui il bestiame al pascolo entri nei terreni del signore di Cuges.

In nomine domini nostri Ihesu Christi. Anno Incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione nona, pridie kalendas marcii. Cunctis hoc publicum instrumentum videntibus pateat manifeste quod, cum, constitutis in curia episcopali Massiliae coram venerabili viro domino reverendo Egidii canonico et ufficiali Massilliensi in dicta curia pro tribunali sedente fratre Hugone de Niuernis monacho et sindaco monasterii Sancti Victoris Massiliensis et membrorum ipsius, prout constat per quoddam instrumentum scriptum manu Petri Berengarii ex una parte, et Guillelmo Viuandi domicello et domino castris de Cuia ex altera, iuxta quasdam literas ultro directas eidem domino domino officiali Massilliensi ad instanciam monasterii predicti et contra dictum domicellum per venerabilem virum dominum Guillelmum Raynaudi officialem Arelatensem directas vellet idem dominus officialis Massilliensis et proponeret quasdam monitiones factas contra dictum domicellum de mandato dicti domini officialis Arelatensis super restitutione quorundam animalium captorum per dictum domicellum a dicto monasterio seu a domo helemosine dicti monasterii pro bono facto et comisso per dicta animalia infra terram seu tenementum dicti castris executioni mandare, tandem utraque pars pro bono pacis et concordie et ut litigii uicium euitaret voluit et concessit ut, super restitutione dictorum animalium et super prestatione bani et quibusdam aliis, idem dominus officialis possit et debeat cognoscere de plano et sine strepitu iudicii et figura et super eis dictum suum ducere. Promittens utraque pars stare parere et obedire eius mandato et dicto et nullo tempore et ita bona fide promiserunt sub obligatione bonorum suorum et dicti monasterii siue domus, renunciantes omni iuri, et dictus dominus officialis ad dictum suum proferendum processit de voluntate utriusque partis ut sequitur:

“Vt pax et concordia inter dictum sindicum nomine quo supra et dictum domicellum super predictis propositis obseruetur et omnis discencionis materia tollatur, sequens in hac parte statutum factum in prouinciali consilio super imunitate banni quantum ad personas ecclesiasticas et animalia eorum voluit et declarauit et declarando pronunciauit animalia domus helemosine predictae Sancti Victoris seu ipsam domum aut familiam ipsius predictis animalibus non teneri ad prestacionem banni dicto domicello et per consequens animalia capta inde, pre dicto banno, fore capta iniuste per dictum

domicellum et sic esse restituenda dicto sindico et per eum dicte domui per dictum domicellum. Item declarauit ex potestate sibi data supra quod, si contingat auere seu animalia dicte domus aut monasterii predicti terram dicti domicelli intrare ex proposito et scienter causa pascendi ibidem et ipsa animalia tenendi, quod hoc casu teneatur dicta domus seu dictum monasterium reddere et dare dicto domicello ius quod inde ei competet pro pastinagio predicto iuxta consuetudinem terre sue obseruare et palam teneantur omni casu emendare. Si vero huiusmodi auere dicte domus seu monasterii stroparetur et ita a casu terram dicti domicelli intraret, pro hoc casu idem domicellus nichil debeat habere pro pastinagio, dum tamen custos seu custodes dicti aueris sic stropati, in eiciendo dictum auere stropatum a dicta terra, non sint in dolo culpa seu fraude, et intelligimus dictos custodes esse in dolo culpa seu fraude, si per vnam diem seu medietatem vnus diei dictum auere ibidem esse permiserint et ipsum inde non egresserint”,

precipiens mihi Guillelmo Rodeill notario publico et scribe dicte [curie] ut dicto sindico de predictis faciam publicum instrumentum.

Actum in dicta curia episcopali Massiliensis in presentia et testimonio Hugonis Iohannis clerici, magistri Simeon de Riboldis iurisperiti, Petri de Cadeneto iunioris, Bernardi [Garza] notarii de Auriolo testium vocatorum et rogatorum a dicto sindico, et mei predicti Guillelmi Rodeill notarii publici Massiliensis et comitatum Prouincie et Forchalquerii qui mondato dicto domini officialis et ad requisitionem dicti sindici hoc publicum instrumentum scripsi et signum meum apposui in eodem contra venire. Idem dominus officialis (S.N.)

Et ad maiorem firmitatem omnium et singulorum predictorum, nos reuerendus Egidii officialis predictus sigillum nostri officialatus apposimus huic vero et publico instrumento [...]

Doc. II (*Archives départementales des Bouches-du-Rhône “Gaston Defferre”*, 1.H.203/1006)

Datazione: 1307 gennaio 27 (redazione di un atto del 1307 novembre 11)

Regesto: Si certifica il rimborso, da parte dell’abate *Guillelmus*, di 134 fiorini d’oro e 700 tournois d’argento, somma ricevuta a prestito dai beni di Adam, vescovo di Sidone, deceduto a Marsiglia, e quindi restituita alla Camera apostolica.

In nomine Domini. Amen. Anno Incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo septimo, die undecimo mensis decembri. Notum sit cunctis hoc presens scriptum publicum inspecturis quod cum reuerendus in Christo <pater> dominus Guillelmus promissione diuina monachus Sancti Victoris Massiliensis abbas de licencia et auctoritate reverendi patris in Christo domini Durandi dei gratia Massiliensis episcopi et fratris Guillelmi Arnaudi prioris claustralis et fratris Hugonis <de> [.....] armararii eiusdem monasterii et magistri Petri Berengarii notarii executorum testamenti venerabilis [.....] domini Ade bone memorie Sidoniensis episcopi mutuuum de thesauro dicti quondam Sidoniensis episcopi recepisset, videlicet in una parte centum triginta quattuor florenos auri et ex alia parte septingentos turonensium argenti de quo mutuo per eos dicto domino abbati facto decurso tempore, plene constat per quoddam publicum instrumentum scriptum manu Bernardi Seruelli notarii publici Massiliensis sub anno Domini millesimo CC nonagesimo quinto, indictione octaua. Et supradictus dominus episcopus Massiliensis velut iudex seu inquisitor a sede apostolica deputatus prout de mandato facto per sedem apostolicam, ipsi domino episcopo constat plenarie per

quandam papalem litteram bullatam bulla plumbea in funere seu corda canapi pendenti tenoris et retinencie subsequentis:

“Clemens episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Massiliensi salutem et apostolicam benedictionem. Nuper ad nostrum peruenit auditum quod libri et alia bona quondam Sidoniensis episcopi dudum apud ciuitatem Massilie decedentis per abbatem et conuentum monasterii Sancti Victoris Massiliensis de mandato felicitis recordationis Bonifacii pape VIII predecessoris nostri, effractis tamen scrineis in quibus bona conseruabantur huiusmodi penes te deposita extiterunt. Verum quia sicut verisimiliter credimus quod per effractionem dictorum scrineorum omnia preciosa et meliora sint de scrineis ipsis ablata, volumus et fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus inquisita super hiis diligencius veritate ad recuperationem dictorum bonorum diligenter incendens predictos abbatem et conuentum ac omnes et singulos detentores dictorum bonorum publicos et occultos ad restitutionem integram ipsorum bonorum monitione premissa per censuram ecclesiasticam appellatione amota compellis ac libros et alia predicta que per te, ut prenunciatur, extant, prout in inuentario confecto exinde continetur et alia quecumque per te recuperari poterunt ex eisdem. Dilecto filio Cursio Foresii de Florentia latori presentium quem ad hoc specialiter destinamus sine more dispendio nomine nostro assignare procures, rescripturus nobis quicquid super hiis duceris faciendum.

Datum Lugduni <III> nonas febroarii, pontificatus nostri anno primo.”

De ipsis siquidem veritate diligentius inquisita actento tenore licere supradicte requireret supradictum dominum abbatem ut predictam pecuniam auri et argenti per eum mutuo acceptam reddet et resitueret executoribus supradictis, ecce quod nunc supradictus dominus abbas libenti animo reddidit et restituit in presentia prefati domini Massiliensis episcopi ipsi domino episcopo et dictis coexecutoribus supradictam pecuniam auri et argenti videlicet CXXXIII^{or} florenos auri bonos et iusti ponderis, et septingentos turonensium argenti bonos et iusti ponderis, conscientes et in veritate recognoscentes dicti quatuor coexecutores supradicto domino abbati presenti et recipienti et sollempniter stipulanti se ab eodem domino abbate tradente et solvente habuisse et recepisse numeratione continua pecuniam auri et argenti supernis designatam. Renunciantes inde scienter exceptioni non numerate et non tradite ipsis executoribus dicte pecunie et ab ipsis non habite et non recepte ex causa predicta et spei future numerationis et traditionis dictum dominum abbatem et dictum monasterium et omnia bona eorum petunt liberantes et fauorabiliter absoluentes, facientes inde supradicti executores ipsi domino abbati et dicto monasterio et bonis omnibus eorum per aquilianam stipulationem sollempniter interpositam precedentem et exceptuacione sollempnius subsecuta omnimodam finem et omnifariam remissionem liberationem absolutionem et conuitii clamacionem et pactum perpetuum, tam reale quam personale, de nil ulterius petendo ab eisdem domino abbate et monasterio supradictis uel in eorum bonis nomine et occasione mutui quantitatis pecunie supradicte et in continenti supradictus dominus Massiliensis episcopus auctoritate apostolica precepit dictis coexecutoribus suis, videlicet dicto priori claustrali et dicto magistro Petro Berengario presentibus nomine suo et dicti fratris Hugonis armatorii sicut absentis infirmitate dectenti vt dictam pecuniam dent soluant numerent et tradant ilico Stephano Iacobi de Florentia de societate Fliscobaldorum procuratori, Cursii Foresii de Florentia de eadem societate prout de procuracione sua plene constat per quoddam publicum instrumentum scriptum manu Petri Iusti de Aquilis apostolica et imperiali auctoritate notarii, sigillatum sigillo pendenti

rubee venerabilis patris domini Petri de Columpna sacrosancte Romane Ecclesie diaconi, cardinalis cuius tenor talis est:

“In Dei nomine. Amen. Anno domini millesimo trecentesimo septimo, indictione quinta, die uicesimo septimo mensis semptembris. Pontificatus domini Clementis pape V anno secundo.

In presencia nostri notarii et testium subscriptorum ad hoc specialiter uocatorum et rogatorum, discretus vir Cursius Foresii de societate Fliscobaldorum de Florentia habens specialem commissionem a sanctissimo patre domino Clemente papae V prout apostolicis litteris ipsius domini pape euidenter apparet petendi exigendi et recipiendi omnia et singula bona que actenus fuerunt bone memorie domini episcopi Sindoniensis, qui Massiliae dicitur recessisse uigore, huiusmodi commissionis fecit constituit et ordinauit suum uerum et legitimum procuratorem et nuncium specialem discretum virum Stephanum Iacobi de dicta societate Fliscobaldorum de Florentia ad petendum exigendum et recipiendum omnia et singula bona quecumque fuerunt eius in denariis siue in rebus aliis existant que quondam fuerunt prefati episcopi Sidoniensis tam a venerabili in christo patre domino.. episcopo Massiliensi aut eius uicario et Stephano de Sancto Paulo de Massilia quam a quacumque alia persona seu collegio quocumque et ad faciendum finem quitationem et generalem reffutationem de non petendo ulterius omnia et singula que dictus procurator recepit de predictis bonis et si necesse fuerit pro hiis dedit eidem procuratori potestatem agendi et deffendendi coram quocumque iudice ecclesiastico uel seculari libellum dandi et recipiendi litem contestandi iuramentum de calumpnia et ueritate dicenda et cuilibet alterius generis in animam sumus prestandi excipiendi replicandi ponendi positionibus respondendi allegandi probandi concludendi sententiam audiendi appellandi appellationem prosequendi et alium uel alios procuratore loco sui substituendi et substitutos reuocandi et officium procurationis in se recipiendi et generaliter ad omnia alia et singula faciendi que uerus et legitimus procurator facere potest et debet et que ipsemet facere posset si presens esset et uolens dictum procuratorem et substitutum ab eo releuare ab onere satisdandi promisit mihi notario legatione stipulanti, iure et nomine omnium quorum interest seu interesse potest, de iudicio sisti et iudicatum soluendo et quod ratum gratum et firmum habebit quicquid per dictum procuratorem et substitutum ab eo actum fuerit in premissis et quolibet premissorum sub obligatione rerum suarum.

Actum Pictavius in hospicio ipsius Cursii, presentibus Leonuco Iohannis de Pisis, Rogerio de Belladonna de Monteleone et Iacobo Bonaldi de Massilia testibus. Et ego Petrus Iusti de Aquilis publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius predictis interfui et ea rogatus scribere scripsi et in publicam formam redegei et signum apposui consuetum.”

Presens quoque instrumentum iam publicatum reuerendus in Christo pater et dominus dominus Petrus de Columpna sancte Romane Ecclesie diaconus cardinalis uidit et legit et ratum habuit ipsumque ad maiorem euidentiam sui sigilli mandauit appensione muniri. Supradicti quoque executores ad mandatum dicti domini episcopi iudicis a sede apostolica deputati numerauerunt et tradiderunt et soluerunt supradicto Stephano Iacobi procuratorio nomine quo supra ibidem presenti et recipienti supradictam peccuniam tam auri quam argenti uidelicet CXXXIII^{or} florenos auri bonos et iusti ponderis et septingentos turonensium argenti bonos et iusti ponderis. Quam quidem peccuniam auri et argenti uel eius ualorem idem Stephanus coram me notario et infrascriptibus testibus habuit et recepit per manus Raimundi de Monteserano camisoris tradentis et soluentis nomine predictorum et cui dicti executores ponderandam et numerandam comiserunt.

Renunciens inde scienter dictus Stephanus procuratorio nomine quo supra exceptioni non numerate et non tradite sibi peccunie a dictis coexecutoribus et a dicto Raimundo de Montesperano et ab eo non habite et non recepte ex causa predicta et spei future numerationis et traditionis et tenens se pro bene pagato de dictis coexecutoribus et dicto reuerendo eosdem presentes stipulantes et eorum bona aquitiauit absoluit et penitus liberauit procuratorio nomine quo supra faciens, inde prefatus procurator dictis coexecutoribus et ipsi Raimundo presentibus et recipientibus nomine suo et dicti monasterii per aquilianam stipulationem, et dicti executores una cum predicto domino abbate eidem Raimundo presenti et sollempniter stipulantes de gestu et receptione peccunie supradicte sollempniter interposita precedentem et exceptilatione sollempniter subsequutam omnimodam finem et remissionem liberationem et quitiationem et pactum perpetuum tam reale quam personale de nil ulterius petendo ab eis seu in eorum bonis nomine et occasione mutui supradicti sub ypoteca et obligatione omnium bonorum supradicti Cursii Foresii cuius est procurator presencium et futurorum et sub omni renunciationis cautela uolens precipiens et concedens quod si forte quod absit minus bene dictata foret, hec presens nota uel plus uel minus esset in ea appositum quam deberet quod ipsa nota per me notarium infrascriptum possit dictari reffici corrigi et esmendari decurtari uel supleri si et quando et quotiens opus fuerit semel et iterum ad dictamen et consilium peritorum facti tamen substancia non mutata. Predictum instrumentum mutui de quo supra facta est mencio scriptum manu Bertrandi Seruelli notarii cassans irritans penitus et annullans et omnia alia munimenta, si que possent super hiis in contrarium aliquo modo requirere et ita attendere et complere et nullo tempore contra facere uel uenire iurauit dictus procurator in animam suam et illius cuius est procurator, ad et super sancta dei Euangelia ab eo corporaliter et sponte tacta de quibus omnibus et singulis supradictis, tam ipse dominus episcopus Massiliensis quam ipse dominus abbas, suo nomine et dicti monasterii, et dictus Raimundus de Montesperano petierunt sibi fieri publicum instrumentum seu si expediens fuerit publica instrumenta. Ipso siquidem Stephano Iacobi procuratore predictis postulantibus consedente,

Actum fuit Massilie in <aula> episcopali infra cateruam ipsius domini episcopi presentibus testibus uocatis et rogatis dominis Petro Picardi priore de Grammis, Guillelmo de Montiliis rectore ecclesie Sancti Lazari, domino Francisco de Sistarico sacrista monasterii Sancti Victoris Massiliensis, Michaeli Amelii camerario ipsius domini episcopi et multis aliis inibi presencialiter constitutis et me Iacobo Bremundi notario publico in comitatibus Provincie et Forchalquerii qui in predictis interfui et rogatus scribere scripsi et signi mei consueti roborauit, VI kal febroarii. (S.N.)

Doc. III (*Archives départementales des Bouches-du-Rhône "Gaston Defferre", 1.H.193/959*)

Datazione: 1302 ottobre 1, monastero di San Vittore di Marsiglia

Regesto: Per evitare i disordini delle precedenti elezioni abbaziali, i monaci *Bertrandus de Relama*, *B. de Senareto*, *Franciscus de Sistarico* e *Bonuspar Lordeti* redigono un nuovo regolamento, confermato dall'abate Guillaume de Sabran.

Anno Domini millesimo CCC^o II^o, prima die octubris, frater B(ertrandus) de Relama helemosinarius monasterii Massiliensis, B. de Senareto prior Sancti Leoncii, Franciscus de Sistarico sacrista dicti monasterii et Bonuspar Lordeti prior de Chiriaco, in monasterio Massiliensi constituti, ad tranquillitatem et bonum statum ipsius monasterii aspirantes memoresque dissentionum, scandalorum, dissipationumque bonorum ipsius monasterii

aliorumque diuersorum malorum que tempora uacationis ipsius monasterii et electionis discordia et administrantem bonorum ad alium spectantium retroactis temporibus suadente dyabolo sepius proueniunt hiis malis, quantum in eis est per appositionem remediorum opportunorum sic occurrere cupientes, ut ulterius non contingant ad omnemque materiam et occasionem discordie amputandam pro uiribus intendentes et prouidere inde prauitati monasterii et animarum saluti multipliciter affectantes, tractauerunt pro euitandis et assequendis promissis ea que secuntur:

“In primis, scilicet quod conuentus predicti monasterii habita certitudine de uacatione monasterii diem certam perentoriam et competentem ad eligendum abbatem concorditer prefiguratur cum duobus diebus sequentibus tantum suisque litteris uocent omnes monachos monasterii ipsius qui uocari actenus ad electionem consueuerunt ut die prefixa in monasterio intersint pro electione una cum eis in dicto monasterio celebranda. Die uero adueniente ad electionem predictam in crastinum missa Sancti Spiritus prius ut moris est celebrata, immediate omnis intret capitulum inuocataque sancti Spiritus gratia et dicto [unde ag.... ..] compromissi omnes unanimiter in aliquos bonos uiros ipsius monasterii duos scilicet aut .III. IIII. uel V. sex. uel .VIIIto. uota sua transferant ipsisque plenam tribuant potestatem eligendi in ipso monasterio abbatem, prouiso quod potestas eorum per unam diem tantum duret et si conueniret omnes electioni per eos facte consentiant et sine diffugio et contradictione aliqua suum prestant assensum. Si uero conueniret in crastinum, scilicet die tertia, eodem modo et eadem uia totidem alii eligantur ad idem quod dictum est facendum. Si autem nec illi illa die tertia conueniret eo ipso sit omnis congregatio ea uice eligendi priuari et potestas prouidendi ipsi monasterio de abbate ad sedem apostolicam [...] deuoluta et quod in crastinum, scilicet die quarta, antequam pulsetur ad nonam, constituentur duo uel IIIor procuratores ab ipsa uniuersitate, ad notificandum summo pontifici priuationem predictam et deuolutionem et ad petendum et ad supplicandum quod ipsi monasterio prouideat celeriter de abbate. Quo facto omnes priores et monachi qui assignati pro claustralibus in monasterio ante uacationem non fuerunt, mox recedant ut sic superflue expense et dampna plurima monasterii euitentur.

Item tractauerunt quod omnis conuentus de dicta uacatione certus in continenti eligant duos bonos uiros et discretos de ipso monasterio concorditer ad custodiendum et administrandum omnia bona ad abbatem spectantia, tam infra monasterium quam extra, et facto de ipsis bonis inuentario et prescito iuramento de ipsis bonis bene et fideliter administrandis et custodiendis, ipsa bona reuocant, regant et administrent donec ipsi monasterio de abbate sit prouisum; teneanturque custodes ipsi reddere rationem de ipsa custodia et administratione semel mense quolibet ipsi conuentui uel duobus uel quatuor probis ab ipso conuentu eligendis ad audiendum et recipiendum huiusmodi rationem.

Die sequenti in mane predicta, que a reuerendo patre domino G(uillelmus) dei gratia abbate prelibati monasterii procurante tractata fuerant, lecta et recitata fuerunt. Cui scripture ad maiorem fidem habendam dictus dominus abbas suum sigillum fecit apponi.

Doc. IV (*Archives départementales des Bouches-du-Rhône “Gaston Defferre”, 1.H.200/994*)

Datazione: 1307 maggio 23, Marsiglia

Regesto: Lettera patente di Carlo II d’Angiò, re di Sicilia, in cui si ingiunge al siniscalco di Provenza a al vicario di Marsiglia di trovare e applicare le misure necessarie a garantire il corretto svolgimento delle elezioni dell’abate presso il monastero di San

Vittore, impedendo a persone, anche laiche, di presentarsi armate e di interrompere il normale svolgimento delle operazioni

Karolus secundus dei gracia Rex Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus, Caput Prouincie et Forcalquerii ac Pedimontis Comes, Senescallis Prouincie, necnon vicariis civitatis Massilie presentibus et futuris fidelibus suis communicat suam et bonam uoluntatem. Pontificalis auctoritas et Regale fastigium, ad gubernationem humani generis ab eterna collata clementia, sic se conexe respiciunt, sic se complexibus mutuis amplexantur, ut alterum alterius auxilio egeat, et qui ledit alterum, pariter offendat utrumque. Sane sicut habet uulgaris assertio et nos ipsi certa informatione didicimus quando monasterium Sancti Victoris Massiliensis ordinis Sancti Benedicti suis vacat abbate temporibus, imminetque tractatus de electione illius, illuc prout antiquus usus, et dicti monasterii pristina instituta deposcunt, monachi diuerse nationis et generis, vltra Rodanensis precipue, vocem siquidem in electione habentes, conueniunt inibi et concurrunt. Nonnumquam tamen tunc, proh pudor, accidit quod tum propter dispares animos et affectus, quos profecto ipsa diuerse nationis conformitas differens, facile non concordat, tum etiam propter diuersimodas passiones et zelos, dictorum monachorum vota dissentiunt; et interdum hiis ad unum et illis ad aliud anelantibus ut affectant, ecce in promptu discrimina, ecce brige, ecce tacenda quidem scandala et mala realia prodeunt et, quod pudet dicere, uerbera, percussiones, et vulnera inuicem concitantur. De quibus et ipsa diuina maiestas offenditur, rumorque procedit et rancor ad externos, et ipsius ad ultimum, monasterii pacis et status, fama et comoda facile perturbata decrescunt. Hiis itaque nos, sub cuius dicatione quodammodo dictum venerabile sanctumque Cenobium magne utique reputationis in longum situm fore dinoscitur, nec indigne mouentibus, quod Ecclesiarum statum, piorumque locorum frugem assidue meliorem appetimus, et delectamur augere, ne scelesta hec et omni quidem spiritui detestanda fieri contingat ulterius occurrentes, fidelitati uestre sub obtentu gratie nostre ac formidabili pena precipimus et expresse mandamus ut singulis vacationis predicte temporibus, circa principium siquidem congregandorum uenientium ad electionem eandem, oportunis et efficacibus studeatis prouidere remediis, quod nullus, quisquis sit, precipue secularis, ad predictum declinet monasterium, arma ferens, militarisque sit ibi, qui scandalum moueat aut quoduis alterius uerbi uel operis scisma paret; quin immo sub eo, qui requiritur spiritu equanimitatis et pacis, cultuque silentii maneant, ac dirigentes in eum solum patrem luminum qui habet dirigere deuios, vota sua in caritate ac pace agant ut expedit de electione pastoris. Taliter in hac parte facturi quod penitus desuescant hec reprobata et nos, qui summopere in idipsum intendimus, contentemur. Presentes autem licteras post oportunam inspectionem earum restitui uolumus presentanti efficaciter inantea ualituris.

Datum Massilie, anno domini millesimo CCCVII^o die XXIII^o maii, V^a indictione, Regnorum meorum anno XXIII^o.

Bibliografia

Fonti documentarie

Archives départementales des Bouches-du-Rhône “Gaston Defferre”

1.H: 178/879; 180/889, 890; 181/891bis; 182/898; 183/905; 184/908; 185/915; 186/920; 191/946; 192/952; 193/959; 194/963, 964; 197/979; 200/994; 203/1006; 205/1016; 209/1039; 211/1049;

5.G: 17/118; 18/122; 19/129; 19/133; 20/137.

Fonti edite

Villanova, Arnaldus de. Pietro Filippini ed. *Denunciationes Massilienses (prima, secunda, tercia) - Carpinatio poetriae theologi deviantis*. Pietro Filippini-Ernesto Dezza eds. *Arnaldi de Vilanova Opera Theologica Omnia (AVOThO) X*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans-Ateneu Universitari Sant Pacià, 2025a. 13-34, 73-110, 113-122, 173-236.

Villanova, Arnaldus de. Ernesto Dezza-Cosimo Reho edd. *Gladius iugulans thomatistas*. Ernesto Dezza-Pietro Filippini eds. *Arnaldi de Vilanova Opera Theologica Omnia (AVOThO) X*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans-Ateneu Universitari Sant Pacià, 2025b. 35-72, 123-172.

Villanova, Arnaldus de. Josep Perarnau i Espelt ed. *L'Apologia de Versutiis atque perversitatibus pseudotheologorum et religiosorum ad Magistrum Jacobum Albi, canonicum dignensem, d'Arnau de Vilanova*. *Arxiu de textos catalans antics* 21 (2002). 7-348.

Villanova, Arnaldus de. Josep Perarnau i Espelt ed. *L'Alia informatio Beguinorum d'Arnau de Vilanova*. Barcelona: Facultat de Teologia de Barcelona, 1978.

Villanova, Arnaldus de (pseudo). Joaquim Carreras i Artau ed. *Expositio super Apocalypsi*. Barcelona: Union Académique Internationale, 1971.

Studi

Albanès, Joseph Hyacinthe-Chevalier, Ulysse. *Gallia Christiana Novissima. Histoire des archevêchés, évêchés & abbayes de France d'après les documents authentiques recueillis dans les registres du Vatican et les archives locales*. Marseille: Ed. Valentinoise, 1899. II vol.

Batllori i Munné, Miquel-Carrears i Artau, Joaquim. “La patria y la familia de Arnau de Vilanova”. *Analecta Sacra Tarraconensia* 20 (1947): 5-75.

Eubel, Conrad. *Hierarchia catholica medii aevi...* Vol. 1: Ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta. Münster: Sumptibus et typis librariae Regensbergianae, 1913.

Guérard, Benjamin. *Cartulaire de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille*. Paris: Typographie de C. Lahure, 1857. 2 vols.

Mensa i Valls, Jaume. “Sobre la suposada paternitat arnaldiana de l'*Expositio super apocalypsi*: anàlisi comparativa d'alguns temes comuns a aquesta obra i a les obres polèmiques d'Arnau de Vilanova”, Josep Perarnau i Espelt ed. *Actes de la I Trobada*

- Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova*. Barcelona: Facultat de teologia de Catalunya, 1994 [= *Arxiu de textos catalans antics* 13 (1994)]. I vol., 105-205.
- Mensa i Valls, Jaume – Requensens i Piquer, Joan. “Arnau de Vilanova: Herència de 125 anys d'estudis”. *Arxiu de textos catalans antics* 25 (2006): 529-64.
- Nebbiai-Dalla Guarda, Donatella. *La bibliothèque de l'Abbaye de Saint-Victor de Marseille (XIe - XVe siècle)*. Paris: Éditions du CNRS, 2005.
- Perarnau i Espelt, Josep. “Problemes i criteris d'autenticitat d'obres espirituals atribuïdes a Arnau de Vilanova”. Josep Perarnau i Espelt ed. *Actes de la I Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova*. Barcelona: Facultat de teologia de Catalunya, 1994 [= *Arxiu de textos catalans antics* 13 (1994)]. I vol., 25-103.
- Potestà, Gian Luca. “Dall'annuncio dell'anticristo all'attesa del pastore angelico. Gli scritti di Arnaldo di Villanova nel codice dell'Archivio Generale dei Carmelitani”. Josep Perarnau i Espelt ed. *Actes de la I Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova*. Barcelona: Facultat de teologia de Catalunya, 1994 [= *Arxiu de textos catalans antics* 13 (1994)]. I vol., 287-344.
- Santi, Francesco. “La ripresa degli studi su Arnaldo da Villanova. Prospettive storiografiche e pubblicazioni recenti”. *Anuari de la Societat Catalana de Filosofia* 3 (1989). 7-18.
- . “Note sulla fisionomia di un autore contributo allo studio dell'*Expositio Super Apocalypsi*”. Perarnau i Espelt, Josep ed. *Actes de la I Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova*. Barcelona: Facultat de teologia de Catalunya, 1994 [= *Arxiu de textos catalans antics* 13 (1994)]. I vol., 345-376.
- Troncarelli, Fabio. “Chronica: I Trobada d'estudis sobre Arnau de Villanova”. *Antonianum* 75 (2000): 609-616.
- . “Note sull'attribuzione della “*Expositio super apocalypsi*” del codice Vat. Ott, lat. 536”. *Arxiu de textos catalans antics* 30 (2011): 449-57.
- Willimann, Daniel. “The Library of St. Victor of Marseille, 1374”, Jacqueline Brown-William P. Stoneman eds. *A Distinct Voice. Medieval Studies in Honor of Leonard E. Boyle, O. P.* Notre Dame (Indiana): University of Notre Dame Press, 1997. 231-249
- Verrier, René. *Études sur Arnaud de Villeneuve, 1240?-1311*. Leiden: E. J. Brill, 1949.